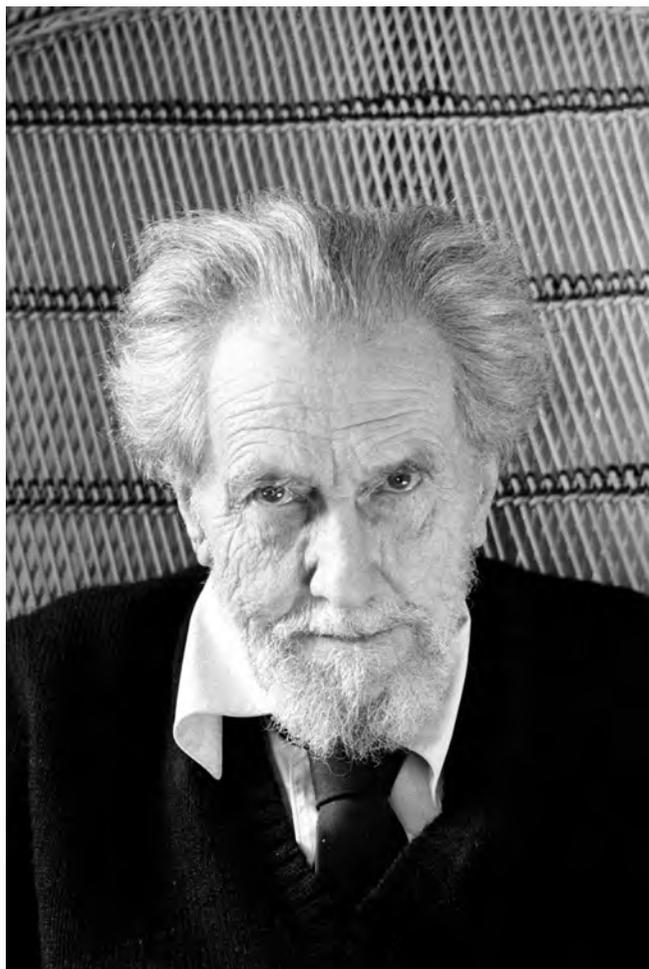


EZRA POUND



Ezra Pound, foto, di David Lees, 1864

Pound nasce nel 1885 ad Halley, nell'Idaho (Stati Uniti), ma la sua carriera di poeta, di critico, di prosatore, si svolge interamente in Europa, dove si trasferisce definitivamente dal 1908, data in cui pubblica a Venezia il suo primo libro di versi, *A lume spento*. Nel 1910 pubblica *The Spirit of Romance* (*Lo spirito romanzo*), un «libro che tratta soltanto di quelle opere medievali le quali posseggono ancora un qualche interesse, oltre a quello archeologico, per il lettore moderno non specialista» (secondo quanto scrive Pound nella *Praefatio ad lectorem electum*) e che testimonia di interessi mai sopiti e di presenze rintracciabili lungo tutta l'opera poetica dello stesso Pound. Dopo aver trascorso un breve periodo tra Londra e Parigi all'inizio degli anni '20, nel 1925 torna in Italia e si stabilisce a Rapallo, dove resterà fino al termine della Seconda guerra mondiale. Sono gli anni di più intensa attività intorno ai *Cantos*, ma è anche un periodo consacrato alle traduzioni di Confucio – e la presenza del confucianesimo è un elemento essenziale dei *Cantos* – e agli studi economici, fondamentali per un poeta convinto «che non può esservi buona arte con un malsano sistema economico» (come spiega Maria de Rachewiltz nella sua introduzione a *Pound, I Cantos*, Milano, Mondadori, 1985). Di questi anni è il controverso interesse per il regime mussoliniano, nel quale riconosce elementi vicini al «socialismo corporativo» teorizzato dall'inglese C.H. Douglas e un antidoto alle manovre economiche internazionali di cui denuncia la natura «usuraia». Dopo la liberazione, viene arrestato e internato nel campo di concentramento di Coltano, nei pressi di Pisa, dove scrive *The Pisan Cantos* (*I canti pisani*). Trasferito negli Stati Uniti, viene dichiarato infermo di mente e rinchiuso in un manicomio criminale in cui resterà fino al 1959. Una volta libero, torna in Italia, dove resta fino alla morte, avvenuta a Venezia nel 1972.

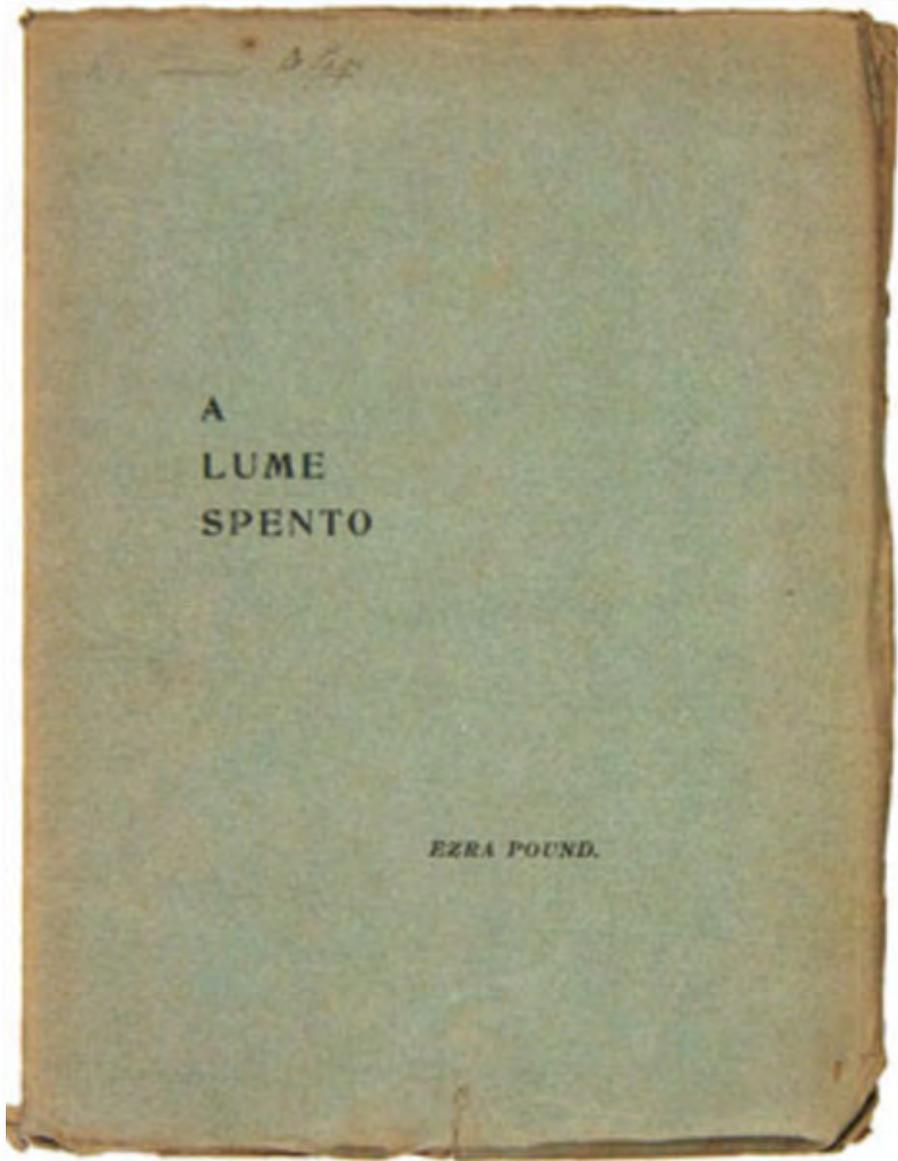
T.S ELIOT



T.S Eliot, foto

Nato nel Missouri nel 1888, e compiuti gli studi negli Stati Uniti, anche Eliot, come Pound, legò la più larga parte della sua attività di poeta, critico e drammaturgo all'Europa, e in particolare a Londra, città nella quale si stabilì nel 1915 e nella quale restò fino alla morte, avvenuta nel 1965. Alla frequentazione e alla mediazione di Pound, Eliot deve la scoperta dei poeti provenzali, degli stilnovisti e di Dante, che legge in italiano nel 1906 e che occuperà un posto di rilievo non solo nella sua opera poetica, ma anche nella sua riflessione critica. Del 1917 è la prima raccolta poetica di Eliot, pubblicata con il titolo *Prufrock e altre osservazioni*; del 1919 è *Poesie*; del 1920 *Il bosco sacro*, raccolta di scritti critici in cui figura, tra gli altri, un fondamentale saggio dantesco con il quale Eliot si prefigge lo scopo di dimostrare che nella *Commedia* «la filosofia è essenziale alla struttura della poesia e che la struttura è essenziale alla bellezza poetica delle parti» (T.S. Eliot, *Il bosco sacro*, in Id., *Opere, I. 1904-1939*, a cura di R. Sanesi, Milano, Bompiani, 2001). Nel 1922 esce *The waste land* (*La terra desolata* nella traduzione italiana più diffusa), che segna il culmine della prima fase della poesia di Eliot. Uno spartiacque fondamentale è rappresentato dalla conversione all'anglicanesimo, nel 1927, che lascia un'impronta significativa su tutta la seconda fase della poesia eliotiana, da *Mercoledì delle ceneri* (1927-1930) a *Quattro quartetti* (composti fra il 1936 e il 1942), che rappresentano, insieme alla *Terra desolata*, il miglior risultato della sua poesia. Nel 1948 riceve il Nobel per la letteratura.

A LUME SPENTO



Ezra Pound, *A lume spento*, frontespizio

Pound pubblica a proprie spese a Venezia, in 150 esemplari, la sua prima silloge poetica, che raccoglie i versi giovanili, alcuni ancora risalenti agli anni americani. Significativo è soprattutto il titolo, *A lume spento*, in italiano, esplicitamente dantesco: è infatti citazione di un verso del III canto del *Purgatorio*, nel quale Manfredi, ultimo imperatore Svevo, figlio di Federico II, racconta di come, essendo stato scomunicato in vita, una volta sconfitto e ucciso (nel 1266 a Benevento) le sue ossa vennero per ordine papale dissepelinite, trasportate in terra sconsecrata, e abbandonate alle intemperie:

Or le bagna la pioggia e move il vento
di fuor dal regno, quasi lungo 'l Verde,
dov'è le trasmutò a *lume spento*.

Questo titolo dantesco della prima raccolta testimonia, fin dall'inizio della scrittura poundiana, quell'interesse per Dante che non conoscerà soste nella sua poesia, e che anzi farà del poeta della *Commedia*, nei *Cantos* e non solo, l'interlocutore privilegiato dello stesso Pound.

